

I “nuovi sistemi economici” dal 1945 a oggi....

- Tra il 1945 e il 2010:
 - Il boom economico tra luci e ombre: crescita degli squilibri regionali a tutti i livelli di scala
 - La crisi degli anni Settanta, la nascita di un problema ambientale e la questione energetica
 - 1989: crollo del Comunismo fine del mondo bipolare, forse inizio della fine dei “nuovi sistemi economici”
 - Dopo gli anni Ottanta: internet e la globalizzazione..

Il boom economico

- Effetto-crescita successivo alla II GM copre gli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta.
- Geograficamente il fenomeno si presenta:
 - - non continuo territorialmente
 - - non omogeneo territorialmente
- La crescita avviene in certi Paesi, in certe regioni, a tassi molto differenti

Dagli anni '60 agli anni '70

- **Europa e USA:**

- Affermazione società dei consumi
- Organizzazione della produzione di tipo fordista
- Ridimensionamento del primario, crescita secondario e terziario
- Diffusione dell'IT e ridimensionamento produzioni tradizionali
- Miglioramento diffuso del tenore di vita
- Crescita dello Stato Sociale

Dagli anni '60 agli anni '70

- URSS e Area Comecon:
 - Iniziale potenziamento e crescita del primario e secondario
 - Successivo eccessivo sbilanciamento verso l'industria bellica
 - Rigidità del Sistema di Pianificazione

Dagli anni '60 agli anni '70

- Cina:

- Iniziale emulazione modello URSS e anche tramite aiuti economici e consulenza tecnica forte potenziamento dell'industria pesante (83 % degli Investimenti)
- 1958: maggiore importanza riconosciuta all'agricoltura anche in relazione al peso demografico e forte impulso ad un'industria di piccole dimensioni, legata all'agricoltura e *labour intensive*



Modello di sviluppo bipolare cinese

(“Camminare su due gambe..” Mao Zedong)

Si basa su due obiettivi strategici di base che tengono conto delle caratteristiche **ambientali** e **sociali** in forma sinergica

- **un settore moderno:** grande industria ad alto impiego di capitale
- **un settore tradizionale:** attività manifatturiere in funzione complementare e/o affiancate alla pratica agricola ad alta intensità di manodopera

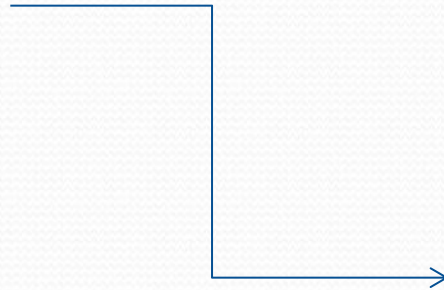
Modello di sviluppo bipolare cinese

(“Camminare su due gambe..” Mao Zedong)

Condizioni climatiche



Rottura con Mosca



Rinvio “Balzo in avanti”
(crescita peso agricoltura)

- Negli anni 1966-1969: *Rivoluzione culturale*
Trasferimento dei lavoratori dall'industria all'agricoltura
- Negli anni Settanta la Cina appare sempre più “connessa” con Giappone, Europa, USA e Hong Kong e molto meno inserita nel circuito dei Paesi socialisti.
- Nel frattempo il Sud-Est Asiatico si mostra sempre più dinamico (Hong Kong, Taiwan, Singapore, Corea del Sud e Giappone)

Il Sud-Est asiatico nel periodo del boom economico

- **Giappone:**

- Fine dell'isolazionismo
- Significativa dotazione di capitale umano
- Sviluppato senso sociale di cooperativismo e corporativismo
- Forte valore attribuito dall'inizio alla ricerca come fattore di crescita e sviluppo economico
- Strategia di imitazione delle produzioni occidentali
- Forte propensione al risparmio e all'investimento

Il Sud-Est asiatico nel periodo del boom economico

- **Hong-Kong, Singapore:**
 - Ruolo leader come porti commerciali
 - Poli finanziari e di servizi altamente specializzati
- **Taiwan e Corea del Sud:**
 - Agricoltura efficiente
 - Industria collegata al settore primario

L'America Latina negli anni del boom economico

Aspetto principale: creazione di un mercato regionale con risultati molto modesti. Le **cause** principali sono:

- Monoproduzione (eccesso di specializzazione produttiva)
- Mercati interni poco sviluppati per reddito e dimensione demografica
- Mancanza di cooperazione internazionale
- Carenza di capitale umano
- Forte crescita demografica
- Rivalità etniche
- Instabilità politica
- Eccessiva dipendenza politica/economica dagli USA

Il problema del “debito”

Negli anni Sessanta, grazie anche alle *Teorie dello Sviluppo Squilibrato* (TSS - Perroux, Hirschman, Myrdal) nasce il fenomeno degli aiuti finanziari ai PVS, spesso sotto forma di prestiti che porteranno all'emergere di una questione dell'indebitamento dei Paesi poveri, esplosa negli anni Settanta.

Nel 2005 il debito dei PVS verso PSV era superiore a
2.700 miliardi di \$

Il problema del “debito”

- Il fenomeno dell'indebitamento dei Paesi poveri nasce a metà degli anni Cinquanta
 - 1955: ca. 8 miliardi \$
 - 1960: ca. 16 miliardi \$
 - 1970: ca. 66 miliardi \$
- 1956: nasce il Club di Parigi (principali Paesi creditori)
 - Inizialmente il processo viene valutato positivamente:
 - Permette di mantenere rapporti privilegiati vs le ex colonie
 - Evita che i Paesi economicamente più deboli si avvicinino all'ideologia comunista e quindi all'URSS

Il problema del “debito”

- 1970: principali caratteristiche dei prestiti
 - Tasso fisso del 5 % interessi
 - 15 % del valore delle esportazioni vincolato a garanzia
 - 2/3 dei prestiti denaro pubblico
- 1973: shock petrolifero + liberalizzazione flussi finanziari promossa dal FMI



Il problema del “debito”



- Recessione economica
- Movimenti speculativi delle banche private (petroldollari)



- 1980: il valore del debito è pari a ca. 570 miliardi \$

Il problema del “debito”

- Cosa finanziavano questi prestiti?
- Come venivano selezionati i progetti?
 - Progetti di poco conto/inutili (aeroporti privati)
 - Spese per armamenti (ca. 1/5)
 - Corruzione, sprechi, investimenti irrazionali
- Politica fiscale di R. Reagan (aumento dei tassi di interesse per attrarre Investimenti esteri e ridurre la pressione fiscale)
- 1980: la Federal Reserve 20 % tasso interesse

Il problema del “debito”

- 1981: Polonia, Turchia, Zaire dichiarazione di insolvenza
- 1982: Messico
- Club di Parigi chiama in aiuto FMI e la BM



Rinegoziazione del prestito
sulla base di riforme economiche “convincenti”

Il problema del “debito”

- SAP (*Structural Adjustment Plans*) + *conditionalities*

- Privatizzazioni
- Svalutazioni
- Liberalizzazione degli scambi
- Riduzione dello Stato sociale
- Processi di “democratizzazione”

Povertà
e
ulteriore crescita
del debito

Somalia, Zimbabwe, Uganda, Russia...

Il problema del “debito”

- Geograficamente i più colpiti sono:
 - Africa
 - America Latina
 - Europa dell'Est
 - Alcune aree dell'Asia (Indonesia, Filippine, Thailandia)

Rapporto tra debito estero/struttura dell'economia locale

Il problema del “debito”

- Africa: debito estero pari al 26 % PIL
- Asia centrale: debito estero pari al 20 % PIL
- Europa orientale
% PIL debito estero pari al 50
e centrale
- America Latina debito estero pari al 27 % PIL

(FMI, 2006)

Il problema del “debito”

- 1991: si comincia a parlare di cancellazione del debito
- 1996: BM e FMI varano i programmi legati al concetto di HIPC:
 - “estrema povertà” secondo parametri statistici predisposti da BM e FMI
 - “debito estero insostenibile” (= almeno 150% valore corrente dell’export)
 - “buone politiche” economiche e sociali per ridurre povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile

Il problema del “debito”

Rientrano nei parametri 41 (39) Paesi di cui 35 in Africa subsahariana

Sono previste 2 fasi:

- *decision point*: riduzione parziale a seguito di implementazione della riforma proposta da FMI e BM ed elaborazione propria strategia di riduzione della povertà (PRSP) 3 pre-decision; 4 decision
- *completion point*: riduzione totale a fronte ulteriore riforma strutturale e attuazione politiche sociali di riduzione della povertà da almeno un anno

Nel 2009 24 Paesi sono al c.p. nel 2015 32